



Verso le urne

Mattarella ai partiti: proposte realistiche e guardate al futuro

► Fiducia negli elettori e appello anti astensione: parallelo tra i "Ragazzi del '99" della Grande Guerra e i neodiciottenni al voto. «Tema prioritario è il lavoro»

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00209164 | IP: 87.19.209.48 sfoglia.ilgazzettino.it



Sergio Mattarella durante il discorso di San Silvestro (foto ANSA)

IL DISCORSO

ROMA Sergio Mattarella era consapevole che questo messaggio di fine anno, a 65 giorni dalle elezioni per il nuovo Parlamento, avrebbe dovuto avere una fisionomia specifica, diversa rispetto al passato. Gli italiani si aspettavano anzitutto qualche parola che chiarisse il pensiero del Colle sull'imminente prova elettorale. E il Capo dello Stato non ha deluso le aspettative.

LA LOCATION

Anche la scelta della «location», per il messaggio, lo studio alla Vetrata del Quirinale dove avvengono le consultazioni con i partiti, è apparsa funzionale a tale esigenza. Con un discorso sobrio, asciutto, durato solo 10 minuti, ma niente affatto convenzionale, Mattarella ha toccato tutti i tasti cui teneva in modo particolare. Beninteso, come previsto, nessuna volontà di dettare l'agenda ai partiti sulle scelte da fare in vista del voto, ma anzi una rigorosa esclusione dei temi "caldi" e comunque divisivi: da quelli etici all'immigrazione. Persino l'Unione europea per una volta è stata accantonata. Ma Mattarella non si è astenuto dal fissare alcuni paletti. Anzitutto ha difeso l'importan-

«LE URNE SONO UNA PAGINA BIANCA E A SCRIVERLA SARANNO I CITTADINI I CAMBIAMENTI VANNO GOVERNATI»

La citazione

I soldati-ragazzini decisivi nel 1918



► Durante la prima guerra mondiale, ragazzi del '99 vennero definiti i coscritti negli elenchi di leva che nel 1917 compirono diciotto anni e che dunque potevano essere mandati a combattere nelle ultime fasi della Grande Guerra. Molti di questi soldati-ragazzini dettero prova di straordinario coraggio. Dopo la battaglia di Caporetto del 24 ottobre 1917, in un momento di gravissima crisi per l'Italia e per il Regio Esercito, rinsaldarono le file sul Piave, del Grappa e del Montello, permettendo al Regno la controffensiva nel 1918 a un anno esatto da Caporetto con la battaglia di Vittorio Veneto e quindi la firma dell'armistizio. A partire dal primo dopoguerra, il termine "ragazzi del '99" si radicò ampiamente nella storiografia e nella pubblicistica italiana fino al punto da entrare nell'uso comune per riferirsi a tutti i militari nati nel 1899.

za della scelta di non sciogliere il Parlamento in anticipo lo scorso anno poiché oltre «ad altri esiti positivi» (del governo Gentiloni n.d.r.), è stata approvata una nuova legge elettorale con regole «omogenee» per le due Camere, così come aveva chiesto lo stesso Quirinale. E questo appello al «ritmo fisiologico» della scadenza quinquennale della legislatura può essere letto anche come un preavviso ai contendenti in vista del dopo 4 marzo: attenti che il Quirinale farà di tutto, nei limiti del possibile, per evitare un nuovo scioglimento. Quindi Mattarella ha ribadito il suo fermo «no» all'astensionismo, auspicando «un'ampia partecipazione al voto» perché nessuno rinunci al diritto di concorrere a decidere le sorti del Paese.

IL PARALLELO

Poi con un suggestivo parallelo storico tra i «ragazzi del '99» che cento anni fa vennero mandati in trincea per la Grande Guerra e i diciottenni di oggi che si affacciano per la prima volta alle urne (per i quali ha espresso fiducia), Mattarella ha sottolineato le evidenti differenze tra la vita delle due generazioni, con una riflessione aggiuntiva: le difficoltà di oggi vanno tenute presenti perché le conquiste non sono mai scontate o definitive. Insomma, spiega Mattarella, non possiamo vivere nella trappola di un «eterno presente», quasi una sospensione nel tempo, che ignora il passato e oscura l'avvenire. È il passaggio che spinge Mattarella ad entrare nel vivo del suo ragionamento con un forte richiamo alle forze politiche. Poiché le elezioni

sono «una pagina bianca» a scrivere la quale saranno gli elettori e successivamente i partiti e il Parlamento, bisogna prepararsi a dovere. La democrazia si alimenta di visione del futuro. Occorre guardare avanti, interpretare, comprendere le cose nuove, la velocità delle innovazioni. Il futuro - spiega Mattarella - può suscitare incertezza e preoccupazione, ma i cambiamenti vanno governati poiché la missione della politica sta proprio nella capacità di misurarsi con queste novità.

«L'orizzonte del futuro - ammonisce il capo dello Stato - costituisce il vero oggetto dell'imminente confronto elettorale». E aggiunge: servono «proposte concrete e realistiche» per gli elettori. Non spetta a me formulare indicazioni - precisa Mattarella - ma una priorità la vuole fissare: quella del lavoro «la prima e più grave questione sociale, anzitutto per i giovani ma non soltanto per loro».

I DISAGI

Mattarella non dimentica i disagi dei terremotati, non omette di denunciare le «lacune» della ricostruzione. Ricorda le vittime del terrorismo. Ma sul finale torna sul terreno più politico. Con un richiamo a chi parla di un'Italia «quasi preda del risentimento» (si riferisce ad un recente rapporto del Censis su tale fenomeno), Mattarella oppone la sua esperienza di «un Paese generoso e solidale». Né manca un'iniezione di fiducia: «I problemi sono superabili». Ma a patto che tutti facciano la propria parte. Specialmente chi riveste un ruolo istituzionale. Chi vuole capire capisca.

Paolo Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Presidenti più sintetici

Un messaggio di appena 10 minuti Ma il record è di Einaudi e Cossiga

Dieci minuti di discorso, che pongono gli auguri di fine 2017 tra quelli più brevi della storia del Quirinale, con un linguaggio sobrio, diretto e molto caldo. Il primato del discorso augurale più lungo spetta ad Oscar Luigi Scalfaro: 4.912 parole, poco meno di tre quarti d'ora, nel 1997. La palma d'oro degli auguri natalizi più brevi spetta invece a Luigi Einaudi: 148 parole nel 1950, neanche tre minuti.

Lungheggiosi i sermoni di Scalfaro nel '92, '93, '94, '95 e nel '98, tutti abbondantemente oltre la mezz'ora, così come quello di Francesco Cossiga nel 1990 e di Sandro Pertini nel 1983, seduto davanti al camino e con la pipa in mano. Tra i dieci discorsi presidenziali di fine anno più lunghi si colloca anche quello di Giorgio Napolitano nel 2012, con 2601 parole. Sempre molto breve Luigi Einaudi: meno di tre minuti, a partire dal primo discorso di San Silvestro, nel 1949, ai primi vagiti della Repubblica. Brevissimo e



polemico Francesco Cossiga nel 1991: tre minuti e mezzo per dire che non poteva parlare di ciò che avrebbe voluto, quattro mesi prima di dimettersi. Poco prolissi anche Giovanni Gronchi e Giuseppe Saragat, di solito conciso Giovanni Leone, notoriamente mai più lungo di una ventina di minuti Carlo Azeglio Ciampi nei suoi auguri, sempre accompagnati dall'Inno di Mameli. Fino al messaggio tv dell'altra sera di Sergio Mattarella: 10 minuti e 5 secondi al cronometro.

I programmi elettorali

Partito democratico

Decontribuzione per un milione di posti in più

Il cavallo di battaglia della campagna elettorale del Pd sarà il lavoro: più posti e meno precarietà. I Democrat del resto possono partire dal buon risultato sul fronte dell'occupazione ottenuto nei cinque anni di governo durante i quali i posti di lavoro sono aumentati di quasi un milione di unità, da 22 a quasi 23 milioni. Buona parte di questi nuovi lavori sono a tempo indeterminato anche se è vero che negli ultimi anni, dopo la fine degli incentivi, le imprese sono tornate ad assumere 8 persone su 10 con contratti a tempo determinato. La proposta di Matteo Renzi sarà quella

di rilanciare ed allargare la legge contenuta nella Finanziaria già approvata che prevede la riduzione (e l'eliminazione nel Sud) dei contributi sociali per i giovani che vengono assunti a tempo indeterminato. Da quest'anno questo sconto durerà tre anni per tutti i nuovi assunti, anche quelli che inizieranno a lavorare dal 2019 e dagli anni successivi.

Dunque nessuna abiura del Jobs Act anche perché dopo l'adozione di quella legge le cause di lavoro per la parte delle assunzioni a tempo determinato è crollata dell'80%.

Gli altri punti del programma Pd toccheranno una riduzione delle tasse a carico delle famiglie e un modello di fisco che sia più amichevole e "facile" con gli italiani.

Sull'immigrazione il Pd punterà a valorizzare il "modello Minniti" ovvero sviluppando quanto già attuato dall'attuale ministro dell'Interno, a raggiungere il controllo del fenomeno attraverso accordi con i singoli paesi africani, a partire dalla Libia, e la definizione di corridoi umanitari.

Liberi e uguali

Abolire il Jobs Act e battaglia per lo Ius soli

A sinistra del Pd, Liberi e Uguali sceglie un programma decisamente di sinistra e fortemente anti-renziano.

La prima sfida di Piero Grasso è lo smantellamento del Jobs Act tanto caro al segretario dem con il ripristino dell'articolo 18 (vieta i licenziamenti senza giusta causa) per tutti i lavoratori, anche per i neo assunti. E siccome il lavoro è la stella polare di Liberi e Uguali (LeU), nel programma di Grasso c'è anche la «lotta a ogni forma di sottosalario», la riforma dell'apprendistato e la formazione permanente dei lavoratori. Sul fronte fiscale la parola

d'ordine del partito di Grasso, Bersani e D'Alema è «progressività»: «Paga meno chi ha meno». Da qui la richiesta di reintrodurre l'Imu sulla prima casa per le famiglie più ricche e riduzioni fiscali strettamente legate al reddito.

Tra gli altri punti del programma di LeU c'è la stepchild adoption: l'adozione del figlio del partner di una coppia omosessuale, stralciata in questa legislatura in occasione dell'approvazione delle unioni civili gay. Sul fronte dei diritti Liberi e Uguali prende poi l'impegno all'approvazione della legge sulla cittadinanza per i figli dei migranti nati in Italia: lo Ius soli, altra legge rinviata.

Sul tema dei migranti il partito di Grasso propone infine l'abolizione della legge Bossi-Fini, consentendo flussi regolari sulla base di quote precedentemente stabilite.

Più la richiesta di un piano europeo per i rifugiati e la gestione dell'accoglienza con la garanzia del rispetto dei diritti umani dei migranti.

Forza Italia

Cancellare il bollo auto e tasse di successione pensioni a mille euro

La campagna elettorale di Silvio Berlusconi è già iniziata da tempo. Nelle scorse settimane l'ex premier ha rilanciato un pacchetto di promesse, per la verità non tutte inedite, che vanno dalle pensioni minime a mille euro all'abolizione del bollo auto (ad eccezione delle auto di superlusso) agli sconti fiscali per chi fa curare i propri animali dai veterinari, all'eliminazione della tassa di successione che oggi scatta solo per i patrimoni più elevati. Fra le ipotesi di programma abbozzate nelle ultime settimane anche la flat tax (cioè una aliquota unica che però non è stata ancora precisata nei dettagli) e un "reddito di dignità" per tutti di





IL CASO

ROMA Con l'arrivo del nuovo anno, parte la corsa verso il 4 marzo. Tuttavia, la data del voto è l'unica certezza in un panorama politico pieno di incognite. Archiviata la diciassettesima legislatura, ormai le forze politiche sono pronte a lanciarsi nella campagna elettorale il cui esito appare decisamente incerto, a partire dal fatto che si voterà con una nuova legge elettorale, il contro-verso Rosatellum. L'accordo tra il Pd e +Europa con Emma Bonino sembrava cosa fatta. Invece l'intesa, a causa di una querelle normativa, a sentire i radicali è praticamente saltata e +Europa correrà da sola alle elezioni.

Ecco la dura nota firmata dalla Bonino, Riccardo Magi e Benedetto Della Vedova: «La presentazione autonoma, senza alcuna forma di collegamento con altre liste oggi è una condizione che ci è imposta da un'interpretazione logicamente surreale e giuridicamente incostituzionale di una norma della legge elettorale. Interpretazione richiesta a gran voce dalle opposizioni del centro-destra e ufficializzata dal Viminale».

PIENA PARITÀ

Dopo aver riassunto la lunga problematica giuridica e pratica nella raccolta delle firme, +Europa conclude: «Abbiamo sollevato la questione della piena parità di accesso alle elezioni per le liste che devono raccogliere le firme, abbiamo parlato con tutti, spiegato e argomentato. Tutti hanno saputo, tutti hanno capito ma nessuno ha avuto la volontà di scongiurare questo vulnus che aleggerà sulle elezioni e verrà sanato per il futuro solo quando la Consulta se ne occuperà».

Là per là la linea del Nazareno sembra quella di derubricare la faccenda Bonino a semplice «alzare il prezzo per trattare». «Perché 400 firme per circoscrizione si fanno in una mattinata», commentano i renziani ortodossi. Il pd meno ortodosso, però, è preoccupato e non condivide il gelo liquidatorio del segretario. Lo testimonia in serata la promessa di aiuto per salvare l'intesa elettorale: «Le porte della collaborazione

CORSA ALLE URNE GIÀ NEL VIVO BERLUSCONI ANTI EURO PER SFIDARE SALVINI LA COMPETITION TRA I CENTRISTI

1.000 euro al mese. Sullo sfondo, almeno nelle intenzioni del leader di Forza Italia, c'è la volontà di riallacciare i contatti con quella parte di ceto medio che negli ultimi anni si è spostato verso i 5Stelle ma anche verso il Pd renziano e, dall'altra parte, continua a preferire nel Nord la Lega di Matteo Salvini.

Al di là dei tagli fiscali e degli aiuti alle famiglie (e alle imprese), Forza Italia punta a limitare il fenomeno dell'immigrazione attraverso accordi con la Libia che portino al blocco delle partenze clandestine e ad un aumento dei fondi per la cooperazione internazionale da concordare con altri stati africani. Per il momento nel programma di FI non sembra esserci spazio per proposte estreme come il blocco navale.

Sul fronte della Giustizia, argomento da sempre strategico per il partito di Berlusconi, si punta all'abolizione delle leggi che hanno portato alla non candidabilità dell'ex premier dopo la condanna per evasione fiscale. Forza Italia è da sempre favorevole alla separazione della carriera e alla riforma del Csm.

La campagna elettorale

Bonino rompe con i dem E il Pd: pronti ad aiutarvi

► La leader radicale: costretti dalla legge ► Ma al Nazareno è allarme isolamento ad andare da soli. Gelo renziano: trattano Segnale di Martina: con voi per le firme



Matteo Renzi
con Paolo Gentiloni

(foto MISTRULLI)

Nel tondo, Emma Bonino

(foto ANSA)



La tela Colle-premier sulle larghe intese partirà da Consob e missione in Niger

IL RETROSCENA

ROMA Un po' per ruolo, un po' per carattere, Sergio Mattarella è previdente: preferisce trovare per tempo gli antidoti ai guai. Così, se da un lato invita gli italiani a guardare alle elezioni con «serenità e speranza», dall'altro già da tempo lavora alla costruzione di un «paracadute» con il quale mettere in sicurezza l'Italia se, com'è probabile, dalla «pagina bianca» scritta dagli elettori il 4 marzo non dovesse saltare fuori alcun disegno compiuto. Alcune maggioranza di governo. Un «paracadute» che ha già funzionato per la nomina di Mario Nava a presidente della Consob e a giorni scatterà per ottenere il via libera alla missione militare in Niger.

ASSE ISTITUZIONALE PER COINVOLGERE FI NEI PROSSIMI VOTI DELLE CAMERE, GUARDANDO AL DOPO ELEZIONI

Il primo step di Mattarella è stato garantire una «fine ordinata della legislatura». Scioglimento del Parlamento senza crisi di governo, senza dimissioni. Con Paolo Gentiloni che rimarrà a palazzo Chigi per il disbrigo degli affari correnti (più o meno i poteri precedenti) fino all'insediamento delle nuove Camere. E potrebbe restarci per tutto il 2018, ma dimissionario e in regime di

prorogatio, se dal nuovo Parlamento non dovesse saltare fuori neppure uno straccio di maggioranza. E fosse dunque necessario tornare alle elezioni in autunno: l'ormai famoso «scenario spagnolo».

EPILOGO

Proprio questo è l'epilogo che Mattarella tenta di scongiurare. Da qui quelle che ormai vengono chiamate «prove di larghe intese» e si traducono in un lavoro di appeasement tra Pd e Forza Italia. Due partiti che inevitabilmente si scontreranno in campagna elettorale ma, nel frattempo, cominciano ad annusarsi e a collaborare. E' accaduto con la nomina di Nava in Consob, che il capo dello Stato ha voluto «neutra» e su cui sotto la regia di Gentiloni prima di Natale hanno lavorato,

da un lato il renziano Luca Lotti e dall'altro i plenipotenziari di Silvio Berlusconi: Gianni Letta, Paolo Romani e il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani. E accade in queste ore per incassare il via libera della missione militare in Niger che il premier ha definito «essenziale per difendere l'interesse italiano nel contrasto del terrorismo e nella limitazione dei flussi migratori».

Post-elezioni e larghe intese a parte, la collaborazione tra Pd e Forza Italia è essenziale per compiere gli ultimi adempimenti prima delle elezioni. Sia la nomina di Nava, che la missione militare, devono infatti ottenere la prossima settimana il via libera delle commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato. Finanze per la Consob: il parere non è vincolante, ma secondo il

con la lista +Europa sono sempre aperte», fa sapere il vicesegretario dem Maurizio Martina, «condividiamo insieme a loro l'urgenza di un nuovo e forte impegno europeista e siamo pronti di conseguenza anche alla leale collaborazione organizzativa, garantendo il nostro lavoro per la raccolta delle firme necessarie per ogni circoscrizione».

Per il Pd l'alleanza con la Bonino è importante in quanto +Europa è quotata intorno al 2%. Solo il voto dirà poi se la lista ulivista di Riccardo Nencini e Angelo Bonelli riuscirà a frenare il flusso verso Liberi e Uguali, che punta a un risultato a due cifre. La campagna elettorale è già partita alla grande. Berlusconi torna ad attaccare l'Euro che, a suo avviso, fatto entrare «con quelle modalità e a quei valori improvvidamente accettati da Prodi, ha dimezzato i redditi e i risparmi degli italiani». E si intuisce che il Cavaliere non vuole lasciare l'intero voto di protesta a Matteo Salvini. Il leader della Lega non chiude ad alleanze ma chiede «coerenza e serietà. Altrimenti, se mettiamo insieme l'Arca di Noè, poi è difficile fare le riforme che vogliamo». Si attende poi di capire dove si indirizzerà maggiormente il voto moderato, nel testa a testa tra Civica e Popolare, la lista alleata al Pd guidata da Beatrice Lorenzin e Pier Ferdinando Casini, e Noi con l'Italia, la cosiddetta quarta gamba moderata del centrodestra.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quirinale e palazzo Chigi (soprattutto dopo le polemiche che hanno accompagnato le audizioni sulle crisi bancarie) sarebbe un vulnus grave non ottenere il sì. Commissioni Esteri e Difesa (in seduta congiunta) per l'invio dei 470 militari in Niger.

Ebbene, i numeri sono tutt'altro che rassicuranti. Il «soccorsolo» di Flappare indispensabile dopo l'uscita dalla maggioranza dei bersaniani (ora Liberi e Uguali, LeU) e lo spopolamento di Alternativa popolare. «Chiederemo chiarimenti al governo su obiettivi e carattere della missione», già fa sapere Federico Fornaro vicecapogruppo di LeU in Senato, «se non ci sarà chiarezza il nostro sì è tutt'altro che scontato». Un «quasi no» da aggiungere a M5S e Lega.

Insomma, senza la «responsabilità» di Berlusconi, non arriverà il via libera alla missione militare. E per l'Italia, dopo l'impegno solenne assunto da Gentiloni sarebbe un bel guaio. Uno di quelli, appunto, che Mattarella cerca di scongiurare.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lega

Cancellare la Fornero sull'età pensionabile e flat tax al 15%

Matteo Salvini nella sua campagna elettorale non trascura i lavoratori dipendenti. Tutt'altro. Tant'è che il suo cavallo di battaglia è la cancellazione della legge Fornero e dunque l'eliminazione dell'innalzamento automatico dell'età della pensione in base all'aumento dell'aspettativa di vita. Su questo punto il leader leghista ha chiesto un impegno scritto all'alleato Silvio Berlusconi.

Altro punto del programma della Lega è la flat tax: la tassa forfettaria con un'aliquota fissa al 15%. Una proposta che piace anche a Forza Italia anche se di qualche punto percentuale superiore per ragioni di bilancio.



Puntando ai voti di destra, Salvini non trascura poi i temi della sicurezza e dell'immigrazione. Non a caso nel suo programma c'è una legge sulla legittima difesa che garantisce l'impunità: «Chi entra nella mia casa in piedi può anche uscire disteso, ha scandito il leader leghista. C'è il no granitico allo ius soli: la cittadinanza ai figli dei migranti nati in Italia. E c'è lo stop al clandestini, sia con i respingimenti in mare (invece dei salvataggi), sia con l'espulsione immediata di chi approda sulle nostre coste. Due proposte però contrarie al diritto internazionale che prevede il soccorso dei migranti in pericolo di vita, sia la sua identificazione per verificare se ha diritto all'asilo politico».

Infine, in difesa di commercianti e artigiani e in nome della lotta alla concorrenza sleale dei prodotti stranieri, Salvini propone di fermare le delocalizzazioni all'estero delle produzioni italiane. Per ottenere questo risultato, il segretario della Lega chiede multe per le imprese che delocalizzano dopo aver ricevuto aiuti pubblici.

Movimento 5Stelle

Reddito di cittadinanza e orario di lavoro ridotto sotto le 40 ore

Il Movimento propone un sostegno al reddito per circa 3 milioni di famiglie e che costa circa 17 miliardi di euro recuperabili attraverso tagli di sprechi, aumento delle tasse e revisione complessiva della spesa.

Due miliardi sono dedicati alla ristrutturazione dei centri per l'impiego che si occuperanno di chi percepisce il reddito di cittadinanza e deve reinserirsi nel mondo del lavoro. Ma il M5S intende riformare anche i sindacati e parla di tempo liberato dal lavoro, intende ridurre l'orario lavorativo sotto le 40 ore settimanali. Sul fronte tasse c'è una logica progressiva con un occhio privilegiato ai contribuenti delle fasce deboli: via detrazioni e agevolazioni



zioni a chi ha un reddito superiore ai 90 mila euro. Stangata anche a banche e assicurazioni per recuperare risorse. Sul piano economico è considerato prioritaria una «maggiore localizzazione della produzione e dell'offerta sul territorio nazionale rispetto alla produzione odierna globalizzata».

Sui diritti civili il M5S ha portato avanti la battaglia sul biotestamento e avrebbe voluto andare più in là parlando di eutanasia. Sullo ius soli i pentastellati sono fortemente contrari nonostante in passato abbiano espresso posizioni aperturiste. Per loro è un tema strettamente legato all'immigrazione ed è l'Unione Europea che deve decidere sulla cittadinanza europea di chi nasce in Italia. Anche sul problema sbarchi il M5S ha una posizione intransigente: gli eurodeputati non hanno votato le modifiche al Regolamento di Dublino. L'obiettivo è «sbarchi zero» e si prevedono vie legali di accesso all'Europa. Propongono il ricollocamento dei migranti in altri stati UE e per chi si rifiuta vanno applicate delle sanzioni per il mancato rispetto degli obblighi.